

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

All'Eurovision Song Contest vince l'Ucraina, per la commozione generale

# OFFUSCATE LE CANZONI

di **Vincenzo Papadia**

La guerra proditoria della Russia contro l'Ucraina ha suscitato l'indignazione del mondo coinvolto per la musica e le canzoni nell'Eurovision. Se si ragiona in astratto e alla luce del regolamento di quella manifestazione si deve dire che il Presidente Volodymyr Zelensky non avrebbe dovuto fare il suo intervento in collegamento da remoto per invitare a votare per la canzone in gara del suo Paese. Ciò in quanto nessun altro Presidente dei Paesi delle canzoni e degli artisti concorrenti lo ha fatto né lo avrebbe potuto fare.

Però, nonostante ciò tutto è stato accettato e la canzone "Stefania" eseguita dal gruppo Kalush Orchestra ha vinto. Ha vinto la solidarietà del mondo, che si interessa della vicenda storica tragica, che si sta svolgendo con la guerra in Ucraina. Insomma, sono prevalse le immagini e la composizione dei fatti realmente accaduti ed accadenti mentre si eseguivano le canzoni.

Certamente sia le band che i cantanti che i coreografi, gli addetti alle luci, i costumisti, ecc. che non hanno vinto o che non sono stati presi in considerazione potranno sentirsi mortificati da tutto ciò. E questo è il punto.

Tutta la musica di 20 partecipanti è stata trascurata. Non è rimasto alcunché. Forse chi si occupa di editoria musicale e di spettacoli sicuramente ci ha rimesso. Ora riprendere quelle canzoni per fare mercato e lavoro serio non è facile perché ci si presenta all'opinione pubblica come perdenti, ma ciò è il meno, poiché perdenti senza avere realmente combattuto (anche se si è combattuto).

Eppure dal punto di vista musicale ed artistico alcune canzoni erano di valore sia nella lingua originale che nella lingua inglese, che per arrangiamento ed esecuzione, ecc. Cercare di recuperare quanto speso per la partecipazione non sarà facile per costoro. L'attenzione puntata tutta sulla esecuzione di Stefania e sulla bandiera Ucraina e le immagini della guerra hanno fatto aggio su tutto.

Insomma, la gara canora non è stata ad armi pari. Forse sarebbe stato bene premiare Stefania come canzone fuori con-

corso e concedere la possibilità dell'Eurovision nel 2023 in Ucraina per decisione della Presidenza e degli Uffici dell'Organizzazione dell'Eurovision.

Nel saltare dal palo alla frasca, rileviamo anche l'assenza per sanzione della partecipazione della Russia all'Eurovision. Insomma, anche l'arte e lo sport sono finite nel tritacarne delle sanzioni, che hanno poco a che vedere con le questioni guerra-economia. Come se tutti insieme dessero uno schiaffo in faccia a Vladimir Putin (ma gli artisti non sono Putin). Putin antipatico Satrapo sbiadito è perdente per la propaganda estera. Egli non ha il fascino e la dinamica espressiva e comunicativa di un regista ed attore e ballerino e cantante come Zelensky, che sa utilizzare tutti i modernissimi mezzi di comunicazione, le lingue, i social, i net work, ecc., che di fatto è vincente nell'opinione pubblica che suscita interesse.

Certo tutto quello che fa oggi a Zelensky gli si scusa e gli si dà l'esimente perché vittima dei bombardamenti russi di Putin. Ma forse egli esagera quando espone i prigionieri in TV e li fa dichiarare ciò che i prigionieri dichiareranno contro il loro Paese, che li ha mandati in guerra!

Ma questa maledetta guerra sta cambiando tutte le regole internazionali e della propaganda.

Osserviamo che Zelensky è un grande comunicatore, ma scopriamo che Putin da figlio del KGB ha uno stuolo di ex spioni e di nuovi spioni che hanno infiltrato i Parlamenti e i Partiti in occidente per farli muovere ed agire concretamente contro l'integrazione dell'UE e possibilmente per sfasciarla.

Basta seguire con pazienza i talk show della Tv in Europa per capire tutto ciò, poiché sarebbe facile smascherare i finti pacifisti nostrani e quelli della Francia, Germania, Ungheria, Austria, ecc. Costoro messi con le spalle al muro della dialettica aristotelica, parlano di pace in astratto, ma mai dicono che dovrebbe essere in primis Putin a fermare le armi con tregua ed armistizio.

Pertanto, Putin in Occidente deve il ritorno positivo per lui dei suoi investimenti e in finanziamento a soggetti corrotti, che per la posizione ufficiale, che coprono dovrebbero essere processati per intelli-

gence ma ciò non avviene perché finisce tutto col dirsi che si tratta di libera opinione politica costituzionalmente garantita.

Ecco anche perché Zelensky, che conosce bene la situazione ed è molto informato, a fronte delle azioni politiche di parecchi operatori politici occidentali inaffidabili, non smette di spingere con il suo modo di propagandare la Resistenza Ucraina contro il nemico guerrafondaio Russo Putin, che ha occupato il suo Paese e distrutta una città come Mariupol anche distruggendo il più grande impianto siderurgico dell'Europa!

E allora Volodymyr Zelensky non si ferma. Si collega col Parlamento Europeo, quello USA, quello del Regno Unito, quello della Svezia e della Finlandia, già visto ed udito quello di Roma. Ad ogni evento precisa le ragioni della sua Resistenza. In tale schema è intervenuto anche alla inaugurazione del Festival del Cinema di Cannes. Il suo protagonismo è sicuramente encomiabile. Ma dobbiamo dire che potrebbe incidere sul Premio di Cannes come già fatto per l'Eurovision.

Ora tornando sulla cyberwar e sui sistemi di comunicazione si deve prendere atto che la guerra russa in Ucraina sta cambiando anche una terminologia di diritto internazionale: Operazione Speciale anziché Guerra!

Uso di armi proibite: bombe a grappoli, mine contro i civili, bombe al fosforo, bombe chimiche, uranio impoverito e plutonio imposterito nei missili, bombardamenti su ospedali, scuole, case, torture, stupri, genocidi, ecc. Sono essi crimini di guerra? Crediamo che lo siano! Ma quando anche si effettuasse un processo penale presso il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja sul banco degli imputati non ci sarebbe il Presidente Russo, Vladimir Putin, che se ne starebbe tranquillo nel suo Cremlino.

Ora da tutto ciò si può capire il neo protagonismo di Volodymyr Zelensky. Si può capire che egli finché avrà vita si muoverà. E vorrà che si definisca una pace giusta e duratura che non mortifichi il suo Paese aggredito. E noi siamo con lui che è la vittima e non il boia! Ma non vorremmo che l'Italia divenisse il ventre molle del sistema democratico occidentale.